LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 123 | VENERDI 3 MAGGIO 1912 | UDINE — Via della Posta, Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

LE NOSTRE NAVI NEL MARE DELL' EGEO.

Nostra corrispondenza particolare
Roma, 26 aprile 1912.

(Espigl). — Le nostre navi che presero parte al bombardamento dei due forti turchi siti all'imbocco dello stretto dei Dardanelli sono: *Vittorio Emanuele, Garibaldi, Napoli, Varese, Pisa, Amalfi, Ferruccio* e *Coatit*.

Di queste navi vi ho già inviato la cronistoria della *Garibaldi* e della *Ferruccio*.

Vi dirò oggi brevemente delle corazzate *Vittorio Emanuele* e *Napoli*, navi che non hanno una cronistoria vera e propria essendo esse di non remota costruzione.

La Vittorio Emanuele

ha lo scafo ad elevata resistenza, costruito nel regio cantiere di Castellamare di Stabia.

Fu varata il 12 ottobre 1904. Ha un dislocamento di 12625 tonnellate; il suo apparato motore, costruito a Livorno dalla Ditta Orlando, ha la potenza di 19.000 cavalli indicati.

Nel 1906 era in allestimento nel R. Arsenale di Napoli.

Ha fatto alcuni importanti viaggi ed ha preso parte ad alcune esercitazioni navali.

La Napoli

ha essa pure lo scafo ad elevata resistenza. Fu varata dal Regio cantiere di Castellamare di Stabia circa un anno dopo la *Vittoria Emanuele*, e cioè il 10 settembre 1905. Nel 1906 era in allestimento presso il cantiere Ansaldo di Genova.

Ha un dislocamento di 12625 tonnellate ed è dotata di una macchina della potenza di 19000 cavalli indicati costruita dalle officina meccaniche di Napoli. Appartiene al gruppo delle corazzate tipo *Vittorio Emanuele*, del quale fanno parte altresì la *Regina Elena* e la *Roma*.

Anche la *Napoli* non ha una cronistoria vera e propria per la sua recente costruzione. Ha partecipato, come la sua gemella, alle esercitazioni navali ed ha fatto lunghi viaggi.

La Varese

invece forma, per la sua compagine, con gli incrociatori *Francesco Ferruccio* e *Giuseppe Garibaldi*, una bella triade. Ha scafo d' acciaio, sposta 7350 tonnellate; il suo apparato motore, costruito dalla Società industriale napoletana Hawtoru Guppy, è capace di sviluppare la forza di 31,885 cavalli indicati.

La sua costruzione iniz ò il 4 settembre 1898, nel cantiere dei fratelli Orlando di Livorno, e il varo (madrina la signorina Maria Bettolo) ebbe luogo il 6 agosto 1899.

Passò in allestimento il 16 novembre dello stesso anno agli ordini del capitano di vascello Ignazio Cairola.

Nella primavera del 1901 appartenne alla forza navale del Mediterraneo, con la quale soggiornò a Tolone per prendere parte ai festeggiamenti cle ebbero luogo colà in onore del Presidente della Repubblica Francese. Il 7 novembre assistè alle beneaugurate nozze col mare della corazzata *Benedetto Brin*; nel maggio 1902 scortò da Napoli a Palermo la *Trinacria* sulla quale erano i nostri Sovrani, e un mese dopo recavasi a Napoli per concorrere, coi reparti da sbarco, al mantenimento dell ordine pubblico turbato dagli scioperi. Nel luglio imprese, colla prima divisione della squadra, una visita ai principali porti della Tripolitania e della Cirenaica, passò poi a Suda e di là si spinse sino a Besika.

Nei primi dell'aprile 1903 accostò Algeri con una divisioni della squadra per ossequiare il Presidente della Repubblica francese. Un anno dopo venne distaccata dalla forza navale e sotto il comando del capitano di Vascello Giovanni Mirabello andò in missione speciale a Barcellona nell'occasione della visita fatta a quella citta dal Re di Spagna. Nello stesso mese di aprile 1904 si riunì alla squadra a Napoli per la rivista navale in onore del mentovato primo magistrato della Francia.

Nel settembre 1904 concor e a Genova al mantenimento dell' ordine pubblico, missione che disimpegnò anche a Livorno nel novembre successivo, mentre trovavasi agli ordini del capitano di vascello Edoardo Barbavara.

Nella notte del 25 febbraio 1905, mentre stava a Genova, scoppiò un incendio, che prese tosto vaste proporzioni sulla calata del porto mercantile. Immediatamente si recarono a terra 20 marinai e i guardiamarina Gartone Pelverosi e Tommaso Panunzio, i quali, procedendo con ammirabile alacrità alle operazioni di spegnimento e di isolamento, riuscirono, dopo quattro ore di intenso e ben diretto lavoro, a domare il fuoco; lodevole, come sempre, fu il portamento dei nostri marinai, i quali furono di incitamento e di esempio ai cittadini accorsi sul luogo del sinistro.

Alla metà dell' aprile 1905 andò a Civitavecchia per coadiuare le autorità politiche nei provvedimenti di sicurezza e nei servizi eventuali che potevano essere richiesti durante lo sciopero dei ferrovieri. Il 25 ottobre, trovandosi in navigazione nei pressi dell' isola del Giglio avvistato il piroscafo nazionale *Segesta*, avariato alla macchina, il comandante Barbavara fece volare immediatamente l' incrociatore in suo soccorso, e rimorchiò il *Segesta* felicemente nel Porto di Santo Stefano.

Il 28 luglio del 1906 trovandosi a Livorno aggregato alla forza navale del Mediterraneo, l' incrociatore *Varese* partecipò alle regate tra le imbarcazioni delle navi di quella squadra vincendo le due prime corse. Due mesi dopo, trovavasi ancorato nel porto militare di Marsiglia, quando si accorse che un battello della nave francese *Brennus* si capovolgeva mettendo in serio pericolo l' equipaggio.

Tosto dalla *Varese* e dalla *Ferruccio* furono inviati due battelli in suo s ccorso, di guisa che i naufraghi poterono essere tutti raccolti e condotti a bordo del *Ferruccio*, dove furono loro prodigate confortevoli cure.

La *Varese* ha preso parte a tutte le esercitazioni navali ed ha compiuto in questi ultimi anni lunghi viaggi.

Oggi trovasi nel mare Egeo a tenere alto il nome italiano.

L' incrociatore torpediniere Coatit

ha pur esso preso parte al suddetto bombardamento.

Questa nave è di acciaio; ha un dislocamento di 1313 tonnellate e un apparato motore capace di sviluppare una forza di 8000 cavalli indicati. Fu costruito dalla Casa Odero di Sestri Panente.

Scese in mare dallo scalo del cantiere di Castellamare di Stabia il 15 novembre 1899 e passò tosto in allestimento il 6 dicembre agli ordini del tenen e di vascello Ferdinando Gaetani; poscia in riserva il 1.o marzo 1900 al comando del capitano di fregata Adolfo Ponchain.

Nel periodo dal luglio 1903 al febbraio 1904 fu agli ordini del capitano di fregata Giovanni Canetti e sostituì le regie navi *Volturno* e *Cristoforo Colombo* rispettivamente in servizio nel Mar Rosso e sulle coste orientali d'Africa nel servizio di stazione a Massaua.

Alla fine del settembre 1903 fu destinato a servizio di appoggio alla squadriglia sambuchi armati in guerra incaricati di affermare la sovranità dell' Italia sulle coste dei Migiurtini e di stabilire una efficace azione repressiva al traffico delle armi. Compì alcune missioni a Berbera, a Bauder Kassiur, a Bargala, riuscendo ad ottenere dal Sultano di Candalà un proclama perchè i sambuchi si recassero a Bauder Kassiur per la vidimazione delle carte e ottenendo altresì l' ordine ai capi dipendenti di fare le dovute visite sulle regie navi. Il 12 novembre partiva da Aden e si recava a Massaua a disposizione del Governatore della Colonia Eritrea, lasciando il comando superiore della stazione alla *Lombardia*. Sostituito poi dall' *Urania*, lasciò la stazione di Massana iniziando il viaggio di rimpatrio; compiuto il quale, il 2 aprile il *Coatit* passava al comando del capitano di fregata Eugenio Bollati di Saint Pierre ed entrava a far parte della forza navale del Mediterraneo.

Il 15 agosto 1905 ricevette solennemente a Livorno la bandiera di combattimento, donata ad esso e all' *Agordat* dagli ufficiali del r. esercito reduci dalle campagne d' Africa. Unitamente alla bandiera, gli fu donato il relativo cofano di legno scolpito. In siffatta circostanza fu coniata una medaglia commemorativa in bronzo, con la seguente epigrafe: « Gli ufficiali — reduci dalle guerre africane — alle regie navi — che portano i nomi gloriosi — di *Agordat* e di *Coatit* — la Bandiera delle battaglie — offrono beneaugurando ».

L' incrociatore partecipò quindi a tutte le manovre navali svoltesi in questi ultimi anni; ed oggi si sta coprende di gloria nella guerra contro la Turchia.

Cronaca Provinciale

Per la difesa dei ponti sul Tagliamento

Con recenti decreti il Prefetto ordina che nella segreteria dei comuni di Rivolto e di Sedegliano sieno esposti gli elenchi delle rispettive ditte proprietarie di fondi designati dal ministero siccome espropriandi per la sistemazione dell' opera di S. Martino, e dell' opera militare di Sedegliano della testa di ponte di Codroipo e autorizza l' Ufficio fortificazioni di Udine all' immediata occupazione di parecchi fondi in territorio di Pertegada soggetti ad espropriazione per costruzione della batteria in servizio della testa di ponte di Latisana.

PALUZZA.

Per derivazione d' acqua dal But. Circa la domanda 13 gennaio ultimo presentata dalla Società Cooperativa Alto But onde ottenere la concessione di litri 1501 d' acqua al secondo, dal But, accompagnata dal progetto redatto dall' ing. Cudugnello il prefetto ordina che tanto la domanda quanto il progetto sieno depositati nel nostro ufficio municipale per il periodo di 15 giorni consecutivi a decorrere da oggi 3 maggio a disposizione di chiunque possa avervi interesse. In questo termine gli interessati possono presentare le loro osservazioni e reclami, tanto al Municipio di Paluzza quanto direttamente alla Prefettura,

Il 1 giugno con ritrovo alle 14 a Vallaraz sarà eseguita la visita superlocale a cura di un funzionario del Genio Civile in concorso degli aventi interesse, i quali potranno intervenirvi assistiti da un proprio perito.

MUZZANA

Tutti si lagnano... — Si sperava col 1.o maggio che la Società Veneta avesse qualche modificazioni in meglio, nell' orario ferroviario; ma si capisce invece che la Società stessa come tutte le cose di questo mondo, invecchiando peggiora.

Quattro erano una volta, come anche attualmente si osserva per le altre stazioni o fermate di ugaale o minore importanza, i treni che partivano ed arrivavano a Muzzana; ora invece sono ridotti a tre.

La Direzione dice che dal contratto di venti e più anni fa risulta alla Società l' obbligo di tre fermate in partenza e tre in arrivo. Prescindendo dal fatto che, stando al contratto che si porti in campo, si dovrebbe allora recarsi a Udine, p. e. senza bisogno degli incomodi trasbordi; come va che, non rare volte S. Giorgio di Nogaro, viene perduta la coincidenza, e le famose tre partenze vengono ridotte a due?

Una volta il diretto, che passa qui alle ore 16, si fermava a Palazzolo ed a Muzzana; ora si ferma solamente a Palazzolo. Risulta dal contratto che bisogna usare due pesi e due misure?...

Ma non basta; non soltanto la società ha ridotto il numero dei treni, ma ha permesso che l'orario ferroviario lasci a desiderare. Attualmente il primo treno che arriva a Udine è quello delle 10, che quasi infallibilmente arriva... alle 10 1|2; e l'ultimo che parte da questa città è alle 16. Il tempo disponibile quindi, per non fermarsi la notte a Udine, e prescindendo dalle due ore per il pranzo sul mezzogiorno, è solamente di ore tre.

Sembra alla direzione che bastino tre ore soltanto di permanenza a Udine, per uno che ha molti e differenti affari da sbrigare?...

GONARS

I fondi per le scuola. — Il Prefetto ha autorizzato il nostro comune ad acquistare per la costruzione di edifici scolastici fondi di proprietà di Giuseppe Franz per L. 1500; di Locovig Angelo fu Antonio, di Locovig Luigi fu Domenico e Lacovig Lorenzo e Carlo di Domenico per L 4000.

ENEMONZO

In difesa di un consigliere, — il sig Giacomo Pivotti, rappresentante la frazione di Fresis, riceviamo una lettera troppo lunga per essere stampata intera. Il signor Pivotti fu attaccato sul *Lavoratore Friulano* dai suoi compaesani, dopo che s ebbero portato sugli scudi: ora che hanno spremuto il limone (dice chi scrive a noi) gettano via la buccia. Non fu il Pivotti (continua lo scrittore) la causa che al posto dell' insegnante Bierti fosse chiamata l' attuale maestra; ciò avvenne unicament per forza di legge, perchè la maestra aveva gli acquisiti e quindi il diritto a quella nomina.

La lettera dice un mondo di bene anche di don Palma, contro il quale pare sieno sorte delle recriminazioni ingiuste e che fu allontanato Se il consigliere di Fresis ha rinunciato all'amministrazione del legato, fu perchè stanco delle persecuzioni; e lo fece dopo aver dato resa di conto dell'amministrazione regolarmente e onestamente tenuta.

Conclude, rivolgendosi ai corrispondenti del *Lavoratore*: « Voi volete la testa di Giacomo Pivotto; ma egli terrà la carica di consigliere fino allo spirar del termine, perchè ha la coscienza di eseguire il mandato; e ciò implicitamente dovete riconoscere, perchè per tanti anni l' avete riconfermato a quel posto ».

LATISANA

Il sistema della denigrazione. Da gran tempo il *Crociato* si permette di insultare persone degne del massimo rispetto e per non venir meno alla sua tradizionale malignità ora vorrebbe gittar fango sull' opera benefica spiegata dal comm. Borgomanero a pro dell' ospitale nostro.

Sicuri che il ricordato commendatore non riterrà degno polemizzare con siffatta gente, prendiamo un momento solo la parola, non per aprire polemiche, ma per esprimere l' indignazione nostra contro un così villano modo di agire.

Vi pare onesto, o signori del *Crociato*, sminuire l' opera di chi con amore, ed illuminato ingegno, non senza gravi sacrifici personali, aiutò i vostri più cari amici e forse anche i censori dell' oggi, nel disaggroviglio della già troppo implicata questione ospitaliera?

Vi pare onesto scagliarvi contro chi diede disinteressata energia, e profonda dottrina, per il bene d'un pio istituto?

Vi pare onesto denigrare chi non fece che raccogliere una triste eredità per amore di coloro che soffrono?

Non ricordate poi che tale eredità era lasciata da voi?

Signori del *Crociato*; vi consigliamo a darvi al mea culpa, ammonendovi che non si demolisce un uomo colle chiacchiere e che Latisana ha ancora degli onesti che conoscono il presente e sanno, se occorre, rivangare anche il passato, ricordandovi che non a voi spetta scagliar la prima pietra.

Latisana sa contro quali difficoltà dovrà lottare il suo caro istituto ospitaliero, immense difficoltà di ordine economico; ma fiduciosa nella Provvidenza e nell' opera intelligente, energica e disinteressata della nuova amministrazione, non si lascia impressionare dalle chiacchiere di qualche sobillatore maligno, e spera nell' avvenire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il I.o Maggio. — Anche a S. Vito venne festeggiato dalla Società Operaia con un corteo, al quale prese parte l' Unione Esercenti, l' Unione Agenti, la Società Labor con presidenza, bandiera e soci. Alle ore 16, colla banda cittadina, il corteo si mosse dalla sede dell' Operaia e si diresse verso la fabbrica birra Petracco, ove ci attendeva una modesta refezione. I banchettisti erano 250.

L' oratore ufficiale fu il sig. Barbui, che, come sempre, colla sua parola calda mise l' entusiasmo negli animi. Al ritorno, si percorse al suono di inni patriottici le vie del paese, però con numero esiguito di soci, e con poco brio.

I negozi e le officine alle 16 si chiusero.

MORTEGLIANO

Concittadini che si fanno onore. — Il giovane studente del 3.o corso normale di Sacile Francesco Barbina di Carlo superò felicemente gli esami di concorso per la borsa di studio di L. 500, indetto dal Ministero della P. I. per gli allievi maestri della provincia; e così pure l' ottenne la giovane studentessa Elodia Cararetto del 2.o corso normale di S. Pietro al Natisone. Congratulazioni agli egregi e studiosi giovani.

CODROIPO

Filodrammatica. — Domenica avremo la tanto attesa recita dei sig. dilettanti di Codroipo. Si darà « *La gerla di papà Martin* » commedia in 3 atti di Cormon e Grauge. Seguirà la brillantissima commedia in un atto in dialetto friulano: *Duçh e Nissun!* dell'avv. G. E. Lazzarini gentilmente concessa dal direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini rinunciando ai diritti d'autore.

Le prove procedono benissimo sotto l' intelligente, infaticabile direzione dell' egregio sig. Cornelli e promettono un esito veramente superbo. Le sig.ne Ballico, Feruglio, Rodaro, Urban, Petrucco, come pure i soci sig.ri Cozzi, Dalirio, Costantini, Gherardini, Ugenti, Fontanini, si son messi all' impegno cosicchè la serata promette (modestia a parte) di riuscire un vero avvenimento. Le prove ora procedono in una stanza gentilmente concessa dalla sig. Italia Miotti-Faggiotto, ridotta dal socio sig. Dalirio ad un vero e perfetto teatrino con tutti i comodi e le esigenze richieste.

Il sig. Manlio Dalirio lavora a tutt'uomo (coadiuvato dagli altri soci) onde apprestare un allestimento scenico decoroso e degno di questa fiorente società.

Speriamo che anche i sig. Canditto accetteranno di buon grado l' invito fatto dai soci, di prestare cioè anch'essi la loro opera purchè la serata riesca di vero e proprio godimento.

Fin d'ora a tutti io porgo il migliore augurio. L'entusiasmo e la volontà non manca quindi l'esito deve superare ogni aspettativa.

Siamo certi che la gentilissima popolazione vorrà onorare come si conviene questi giovani, improvvisati artisti che con tanto slancio si dedicano a quest'opera altamente educativa.

Una socia

Circolo Agricolo. — Alle ore 14 di domenica 5 corr. avrà luogo l'annuale assemblea dei soci del Circolo Agrario per deliberare sulla relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, approvazione del conto consuntivo 1911 e nomina dei sindaci.

PONTEBBA

TRISTE RITORNO.

In questi giorni si va svolgendo un doloroso fenomeno. I treni che vengono dall' Austria, portano in Italia numerosissimi lavoranti italiani, specie muratori, che non riuscirono a trovar lavoro nella monarchia austro-ungarica. Informazioni da me assunte, fanno presumere trattarsi di una specie di tacito boicotaggio della mano d' opera italiana; boicotaggio che, mentre è quasi molto fuori dei centri (e quindi i boscaiuoli nostri sono sempre molto ricercati), nelle città e nei centri popolati (dove lavoravano ed erano molto ricercati i muratori ed affini) assume proporzioni straordinarie ed allarmanti.

Le ragioni del fenomeno non sono ben chiare; certo sono assai complesse e se forse hanno qualche spiegazione anche nella crisi generale, io credo che si commettono anche agli avvenimenti del giorno. Sono lontani frutti della campagna italofoba della stampa austriaca.

Disertore austriaco. — Stamane col primo treno veniva tradotto a Tolmezzo un disertore austriaco di nome Kurrer Ioseph, del battaglione Landzwer, di sede a Hermagor.

Buone usanze. — Seguendo una bella costumanza, in onore del compianto Pietro Zanier, alcuni amici offrirono il loro obolo all' asilo infantile: Avv. Nais L. 5, Morocutti 2, Cesare Englaro 2, Dott. Marco Alessi 2, Cancianini 2.

MOGGIO

Cose del Comune. — Fra giorni si radunerà il consiglio; e tutto naturalmente, andrà a gonfie vele, data l'alta intelligenza di parecchi fra i consiglieri. Uno degli oggetti, peraltro, fermò specialmente l'attenzione del paese: *provvedimenti per la deficienza della Cassa comunale*. Come? dopo tanto strombazzare ai quattro venti che i nuovi eletti sarebbero stati i veri restauratori delle finanze comunali (che, fra parentesi, erano ottime), ci si procura adesso l'amara compiacenza di constatare che occorrono provvedimenti », come noi prevedevamo fin dai primi passi dell'amministrazione ristauratrice?... Figuratevi! La cassa del Comune di Moggio senza denari, anzi in debito con l'esattore!... Ma l'amministrazione del nostro Comune, vuol far concorrenza al vostro!...

Nell'estate passata la Giunta popolare di qui ha fatto venire da una Ditta di Milano le pompe da incendio, spendendo quasi quattromila lire se non più. Il vostro Capo dei pompieri venne due volte a Moggio per istituire un corpo di volontari pompieri. A tutt'oggi nessuna domanda di ammissione. Ed allora, che ci stanno a fare le pompe? Non era meglio provvedere prima ad assicurarsi che ci sarebbe stato poi qualcuno a maneggiarle?

— In seguito a taluni articoli apparsi tempo fa sul Corriere del Friuli venne da due consiglieri nonchè assessori di qui, sporta querela per diffamazione e quanto meno per ingiurie contro il giornale stesso. Il questi giorni fu qui il giudice Prosdocimi di Tolmezzo per una inchiesta. Furono sentiti testimoni, ecc. Vedremo anche questa. Credo che il dibattimento sia fissato per gli ultimi del mese.

MERETTO DI TOMBA.

Disgrazia mortale. — Giunse notizia da Grufferenth (Baviera) che colà l' emigrante Callisto Mazzolini della frazione di Plasencis cadendo con un carretto, a terra dall' altezza di 6 metri, si sfracellò il cranio.

La notizia impressionò tutto il paese.

GEMONA

Stato Civile del mese di aprile. — Nati: Maschi 6, femmine 11, nati morti femmine 1.

Morti

Cargnelutti Francesco d'anni 58 muratore, De Cecco Margherita ved. Londero d'anni 68 contadina, Pittini Gio. Batta d'anni 74 contadino, Artico-Pontelli Lucia d'anni 79 contadina, Casani Giovanna di Antonio di giorni 8, Turchetti Giuseppe d'anni 57 operaio, Franzil Maria d'anni 83 casalinga, Copetti Maddalena di Biagio d'anni 6, Brollo Maria marit. Boezio d'anni 72 contadina, Bertti Severo di mesi 6, Fantoni Valentino di Luigi d'anni 1, Rizzi Maria ved. Marchetti d'anni 76 contadina, Londero Antonio d'anni 72 contadino, Londero Margherita di Francesco di mesi 3, Mardero Pietro di Giuseppe di mesi 3, Capriz Giorgio d'anni 76 contadino, Strolli Gio. Batta d'anni 70 contadino, Lepre Iginio di Giuseppe di giorni 10, Serem Apollonia vedova Iseppi d'anni 84 casalinga, Forgiarini Marianna d'anni 8 contadina, Contessi Francesco di Francesco di mesi 3, Sangoi Antonio di Pietro di giorni 6, Mandich Amalia d'anni 23 di Fiume.

Matrimoni

Stroli cav. Antonio possidente con Treu Giuseppina civile, Boezio Giuseppe fornaciaio con Pascottini Anna contadina, Tolazzi Francesco muratore con Baldissera Amalia casalinga, Forgiarini Pietro contadino con Copetti Caterina contadina, Copetti Antonio agricoltore con Copetti Maria contadina, Copetti Giacomo agricoltore con Cedaro Eufrasina casalinga.

MANIAGO

Soldati di passaggio. — Provenienti da Tolmezzo sono arrivati qui questa mattina 130 alpini, i quali dopo una breve sosta sono ripartiti per Claut pei lavori di quella strada militare la quale procede con molta alacrità.

TOLMEZZO

Luce elettrica. — Sono assicurato che fra una quindicina di giorni avremo la luce elettrica dall'impianto fratelli Mazzolini di Caneva. Il paese l'aspetta, confidando che essendovi due ditte nella produzione e distribuzione della luce, possa aversi qualche beneficio, sia nei prezzi come nella qualità.

Ancora dei quattro sconfinatori — Vi ho scritto dei quattro artiglieri austriaci che furono fermati dalle guardie di finanza a Chiusaforte, i quali dissero che, non volendolo avevano sconfinato. Ma si osserva, e mi pare giustamente, che lo sconfinamento non può essere che una scusa. Diffatti, non si trattava di qualche decina o centinaia di metri, ma di ben quattro ore di marcia, che i quattro avevano percorso dal confine al luogo dove furono fermati. Probabilmente, essi avevano pensato di disertare, ma poi di fronte alle guardie, mutarono avviso e parlarono di sconfinamento.

Infortunio ciclistico. Ieri tale Abramo Pagavino, agente degli spedizionieri fratelli Asta, correndo in bicicletta, andò a abattere la testa contro il caffè Barazzutti. Ne riportò ferita alla fronte, per la quale si resero necessari due punti di suttura.

La giovinezza di Antonio Canova

Sul nome del grande scultore si era steso in questi ultimi tempi un certo velo di silenzio disdegnoso, quasi per punire Antonio Canova dei deliri iperbolici che egli seppe suscitare fra i suoi contemporanei. E fu grave ingiustizia. Il Canova può essere variamente giudicato alla stregua dei suoi intrinseci meriti di scultore; ma nessuno può negare l' influenza che egli esercitò sopra mezzo secolo d' arte e il contributo efficacissimo che egli recò al definitivo seppellimento delle male sopravvivenze barocche e delle insulse leziosaggini incipriate.

Di lui si occupò recentemente Vittorio Malamani in un pregievole volume aneddotico che fa parte della serie artistica pubblicata da Ulrico Hoepli con criteri di mecenate più che di editore; volume ch' è uno splendere tipografico, e nel quale è riprodotta in nitide incisioni, tutta l' opera vasta e multiforme dello scultore di Possagno.

Sopratutto interessanti sono le notizie raccolte dal Malamani intorno ai primi passi del Canova, poichè era questo il periodo meno noto e più scarsamente illuminato dalla critica. Cosicchè il pubblico che già conosceva il Canova glorioso dell' apoteosi romana e parigina, impara a conoscere del fortunato artefice anche gli esordi precoci, le opere della sua infanzia creatrice e della sua ascensione attraverso a tanti capolavori marmorei, il punto di partenza segnato dalla meno nobile e adatta materia d' arte: il burro.

Un leone di burro, rivelatore

In un giorno non ben precisato del 1768 un patrizio veneziano magnifico e generoso, il nobilomo e senatore Giovanni Falier convitava gli amici nella sua villa di Pradazzi, sui ridenti colli asolani, per festeggiare la sua nomina ad un'alta carica pubblica. La sontuosa mensa sovrastata da un enorme leone di San Marco modellato in burro, colle grandi ali spiegate sui coperti, come per proteggere i nobili convenuti, i quali fecero le loro meraviglie davanti a quella poco solida e pur mirabile opera d'arte. Ma più di tutti si meravigliò l'anfitrione. Egli conosceva le molte virtù del suo cuoco, ma non sapeva capacitarsi come avesse rivelata tanta eccellenza plastica fuori del consueto campo culinario.

Il lavoratore della casseruola venne subito evocato in cospetto della brigata. Ed egli confessò subito assai candidamente di non essere l'autore della statua di butirro. L'aveva modellata in quattro e quattr'otto un giovanotto delle vicinanze, un certo « Tonin » da Possagno, frequentatore assiduo della cucina patrizia, e divoratore veloce degli avanzi in dispensa.

Come si seppe dalla comitiva veneziana trattarsi di un ragazzo bilustre, crebbe l'ammirazione dell'opera e il desiderio di conoscerne l'autore.

Furono sguinzagliati alcuni servi a scovarlo ed a trascinarlo nella sala, tutto vergognoso e tremante. Un senso di pietà, nel vederlo, subentrò subito all'ammirazione rumorosa. Un bimbo gracile e malaticcio, sul cui volto pallidissimo, incorniciato da capelli neri spioventi, luccicavano i grandi occhi profondi e pensierosi, rivelatori di una intelligenza pronta, vivacissima e d'una infanzia dolorosa e sofferente.

Alle domande insistenti rispose dapprima con monosillabi fiochi, poi con un grande scoppio di pianto. Fu rimandato al suo tugurio carico di elogi, di carezze pietose e... di confetti.

Chi era « Tonin »...

Gli ospiti vollero sapere dall' anfitrione chi fosse quel piccolo e strano esecutore del leone di burro. E il senatore narrò. Quel bimbo macilento e triste usciva dalla famiglia Canova di Possagno, affezionata alla sua prosapia da tempo immemorabile. Il capo di quella famiglia, un giorno assai agiata e di poi resa squallida dalle sventure, il vecchio Pasino, aveva perduto il figlio quasi trentenne unico sostegno della casa e ne aveva voluto tenere presso di sè l'unico piccolo rampollo quando la giovane vedova era passata a seconde nozze, per iniziarlo tosto al mestiere tradizionale dei Canova; lo squadratore di pietre.

E si era molto arrabbiato quando gli capitò di scoprire come il nipotino fra l' uno e l' altro blocco scalpellato di tutto punto, s' ingegnasse a scolpire di nascosto qualche figuretta per donarla al cuoco di casa Falier, il primo a scoprire le doti di scultore del bimbo e ad utilizzarle per rendere monumentale la tavola dei padroni.

Per merito di quell' eccelente cuoco il senatore Falier apprese quanti scappellotti del nonno costassero al futuro confidente di Napoleone, le fanciullesche ed incerte prove. E forse dall' incitamento del benemerito personaggio in giacchetta bianca nacque una decisione del Falier che valse ad assicurare all' arte italiana uno dei cultori più insigni.

La fortuna di "Tonin,,

Qualche giorno dopo il banchetto, S. E. Falier fece chiamare il vecchio Pasino, gli parlò del leone di burro, dei grandi elogi fatti dai suoi ospiti a « Tonin », delle felicissime disposi-

zioni di lui, del dovere di secondarlo; e concluse col proporgli di affidarlo a spese di casa Falier ad un degno istruttore perchè ne facesse un artista. Il nonno non osò opporsi. Dopo tutto, egli risparmiava un peso ed una razione di.... quotidiane arrabbiature.

A «Tonin» l'annunzio di tanta fortuna parve incredibile e s'incamminò tripudiante verso la bottega di certo Torretti, che teneva laboratorio estivo nel vicino paese di Pognano. I progressi del giovinetto indussero il maestro a condurselo seco a Venezia, dove tornava ogni anno sullo scorcio dell'autunno.

Ai primi di novembre del 1768 ecco adunque il fanciullo a Venezia, nella bottega del Torretti a «Santa Marina», ove divide la giornata fra il lavoro di pietra e lo studio dei gessi classici raccolti da Filippo Farsetti nel suo palazzo sulla «Riva del Carbon», dove ha sede attualmente il Municipio della bella città lagunare.

In capo a sei mesi il padrone gli assegnò 50 soldi di compenso al giorno, il senatore Zuane Falier gli commise due canestri di frutta in marmo (quelli ora esistenti al Museo civico di Venezia) e il nonno Basino, finalmente riconciliato colla scoltura, si decise a vendere un podere per soccorrerlo e dargli modo di completare l'educazione artistica.

Ma frattanto venne a morte inaspettata il Torretti. Il piccolo Canova non volle acconciarsi col successore, uomo prepotente e dissoluto. Ebbe dal Falier la commissione di due statue di Orfeo ed Euridice in bella pietra di Vicenza; e piangente dalla gioia, col peculio dell'anticipo in tasca, tornò da Venezia al paesello natale per eseguire nel raccoglimento il lavoro che gli avrebbe assicurate, riuscendo, molte e più importanti ordinazioni. Volgeva l'ottobre del 1773.

La prima modella

A Possagno gli si affacciò una non lieve e non preveduta difficoltà. Dove trovare in un piccoolo paese, primitivo e pieno di pregiudizi, una modella per l'«Euridice»? Dopo molti e inutili tentativi il Canova riuscì a persuadere una bella e formosa contadinotta a rassegnarvisi. Ma il nonno Pasino, nella cui casa il nipotino aveva installato lo studio, non volle saperne di quella porcheria. Andò su tutte le furie; scacciò la modella e non volle sentire obiezioni.

Ci volle l'intervento del parroco, un vecchiettino amorevole, tremulo e di buon senso, il quale riuscì con grande fatica a tranquillare la coscienza del parrocchiano bisbetico. Il quale non risparmiò un'ultima scarica di minaccie verso «Tonin» nel caso si fosse lasciato vincere dalla tentazione della carne nel riprodurre le sode linee della ragazza. Ad ogni modo, per precauzione, le sedute vennero sempre presenziate dal nonno o dal parroco, a vicenda. Se abbiano peccato più del nipote, almeno col desiderio, il biografo non si è curato di saperlo...

Conviene però rendere omaggio alle acute previggenze del vecchio nonno di Antonio Canova. Quella prima modella, Elisabetta Biasi, fu anche la prima passione nella vita del grande scultore. Il ricordo di quel primo amore gli rimase perenne nel cuore, pur fra gli omaggi delle regine e delle imperatrici, come un sogno di primavera, pieno di fascini e di profumi inebbrianti...

TARCENTO

Echi di un lutto. — Il colonnello comm. Traniello, comandante il II.o reggimento fanteria, ha telegrafato alla famiglia Benedetti, così dolorosamente colpita per la morte della mamma, signora Maria De Pol vedova Benedetti, le condoglianze a nome di tutti gli ufficiali; ed ai funerali, presenziarono i signori capitano Serafini-Amici ed il tenente Belluschi, in rappresentanza degli ufficiali. L'atto gentile del chiarissimo signor colonnello e degli ufficiali, fu apprezzato moltissimo dalla famiglia e dall'intero paese.

— Mi sono ieri dimenticato di notare che, a reggere i cordoni intorno alla venerata salma v'erano le signore Perissutti, Boreati, Marinelli e Serafini. *(Cogliamo l'occasione per esprimere alla dolente famiglia Benedetti e massime agli egregi amici dott. Guido e tenente Libero la nostra più viva compartecipazione al loro gravissimo lutto).*

SACILE

La scuola tecnica in gita — 2. Ieri gli alunni di questa Scuola Tecnica pareggiata, accompagnati dal loro professore di scienze sig. dott. Ottorino Tona, fecero la progettata seconda gita, a scopo d'istruzione, con meta Conegliano e Treviso. A Conegliano visitarono i locali di quella R. Scuola di Viticoltura, ove, per gentile concessione dei proposti, poterono ammirare in tutti i loro particolari gli stabilimenti del corso inferiore, sempre accompagnati dalle chiarissime delucidazioni del personale addetto.

Poscia a Treviso poterono visitarvi l'interessantissima collezione zoologica del sig. prof. Scarpa, assistiti dalle sapienti spiegazioni dello stesso professore che gentilmente volle prestarsi.

Fecero ritorno col treno delle 21.36, contenti della bella giornata passata.

Funebri. — Alle 16 d'oggi seguirono i funebri del giovane Gio Batta Vando, appartenente a famiglia patrizia sacilese. Il corteo era preceduto dalla croce, dalla Schola Cantorum, e da un prete.

Venivano quindi le bellissime ghirlande della vedova — famiglie Vando — Ciotti — Foltran — Amadio — Carniel e Speranza — Sartori e Granzotto e uno splendido mazzo della signora Clotilde Zaro. Alcuni falegnami e quindi colleghi del defunto, vollero portare la bara a braccia.

Seguivano la bara i parenti, signore e signorine in gramaglia, e uno stuolo numeroso di amici del defunto e delle famiglie Ciotti e Vando.

Dopo l'assoluzione della salma al Duomo, il corteo si diresse al Cimitero, ove diede il saluto estremo al trapassato, a nome degli amici, il vostro corrispondente che ringraziò, anche per le famiglie provate dalla sventura, i pietosi intervenuti all'accompagnamento.

Per la fusione del Monte coll'Ospitale. — In seguito alle deliberazioni prese dai consigli delle due Amministrazioni, e il concorso del Consigliere di Prefettura cav. Ferdinando Alberti è di cui vi demmo particolareggiata relazione, all'ospitale si sono già iniziati i lavori per la costruzione delle aule occorrenti per la progettata fusione.

La prima delle operette — *(Per telefono 3.)* Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione al teatro Zancanaro, della compagnia d'operette Weiner e Martina, che riportò gran successo con *Sogno d'un valtzer*. Applaudita pure l'orchestra.

CANEVA DI SACILE

Il suicidio d'un povero falegname.

(Ci telefonano da Sacile 3.) Ieri mattina alle 11 a Valegher di Caneva certo Tavian Pietro fu Giovanni di 52 anni falegname col pretesto di comperare un sigaro allontanò la moglie da casa.

Dopo un po' questa essendo ritornata lo trovò disteso sulla tavola di cucina in una pozza di sangue. Con un rasoio si era recisa l'arteria del braccio sinistro. Dopo mezz'ora spirava. Lascia la moglie con tre figli e due figlie. Furono sul luogo i carabinieri della stazione di Sacile che non poterono che constatare il decesso. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

RAGOGNA

Le elezioni comunali. — Sono state decise dal Prefetto per il 2 giugno p. v.

Pordenonese arrestato. A Padova è stato arrestato, perchè sorpreso gironzare in attitudine sospetta nei pressi della stazione ferroviaria, certo Magris Luigi d'anni 18 di Pordenone.

TOLMEZZO

Non si tratta di sconfinamento ma di diserzione

(Per telefono) — Come vi spiegavo già nella mia lettera di ieri, i quattro soldati artiglieri austriaci fermati dalle guardie di finanza in quel di Chiusaforte non potevano avere inconsapevolmente sconfinato. Anche dalle nostre autorità sono ritenuti disertori; e ciò in seguito alle loro stesse ammissioni. Essi hanno infatti dichiarato che, essendosi pentiti d'aver disertato, simularono con la guardia uno sconfinamento; ma che in realtà il loro pensiero era quello di disertare.

CIVIDALE

L'acquedotto "La Pojana,,

Ieri si è riunita in Municipio la Giunta consorziale del Pojana, composta dai signori: Rubini cav. uff. Domenico, Presidente; de Brandis co. cav. dott. Enrico, rappresentante il Comune di S. Giovanni di Manzano; Caiselli co. Carlo, Sindaco di Pavia d'Udine, assistiti dal Segretario Brussini cav. Luigi. Giustificò l'assenza il cav. dott. Costantini Perusini sindaco di Corno.

Aperta la seduta, il Presidente comunica un telegramma dell'on. Barone Morpurgo, ed una lettera del comm. Prefetto, che, in forma molto gentile e cortese, rispondono agli omaggi loro resi a nome della rappresentanza consorziale in occasione del sopraluogo del 15 aprile alla sorgente Pojana.

Dopo varie altre comunicazioni riguardanti l'andamento delle pratiche in corso, riferibili all'acquedotto, e dopo essersi la Giunta intrattenuta di nuovo sul regolamento da approvarsi dall'Assemblea dei Sindaci, la Giunta deliberò:

a) d'urgenza, l'apertura di un conto corrente con la Banca Cooperativa di Cividale, per mettersi in condizione di ultimare i lavori di presa e di far fronte ad altri impegni;

b) l'affittanza di un locale ad uso ufficio del Consorzio, non senza porgere i dovuti ringraziamenti al Municipio di Cividale per l'ospitalità fin qui accordatagli;

c) d'inviare una sollecitatoria ai Comuni consorziati, per la modifica dell'art. 4 dello Statuto.

Fra qualche giorno poi, essendo quasi completa la documentazione, verranno presentate all'Autorità Superiore le domande dei singoli Comuni per la concessione dei rispettivi mutui.

Di ritorno. — Rientrò a questa Stazione di carabinieri il brigadiere Giobbe Faccioli, che era stato mandato in servizio provvisorio a S. Giorgio di Nogaro.

Arresto. — Per vagabondaggio, questua vessatoria e false generalità fu arrestato a S. Leonardo certo Pio Tam fu Pietro d'anni 61 da Codroipo; e tradotto a queste carceri.

Cronaca Pordenonese

Gli arresti per i fatti di Torre — Stamani, il Delegato di Pubblica Sicurezza, assieme ad alcuni militi dell'arma, procedeva all'arresto dei fratelli Umberto e Nicolò Ragagnin da Torre, quali presunti autori di alcune delle contusioni e ferimenti di ieri. E' stato arrestato tal Giovanni Forner d'anni 24 da Pordenone, anche lui sospetto autore delle lesioni. Dall'inchiesta esperita è risultato che i tre socialisti entrati nella sala ebbero il permesso dai dirigenti la conferenza; che il Lucio Da Corte non protestò violentemente contro il dire dell'oratore, ma che fu invece afferrato pel collo dal parroco Don Lozer, il quale con modi violenti lo scaraventò per le scale producendogli contusioni varie al viso e al capo; che la colluttazione avvenne nel sottostante corridoio e che le interruzioni del Da Corte non furono tali da provocare disordini nella sala, tanto che il conferenziere non se n'accorse neanche e continuò la sua conferenza fino a quando fu avvertito di ciò che avveniva. Anche il Minudel riportò varie graffiature al viso e avrebbe avuto di peggio, se non fosse stato liberato da estranei accorsi alle grida.

E' nell'opinione pubblica che se il Lozer non avesse usato la violenza, oggi nulla si avrebbe a deplorare sulla giornata di ieri.

Altri arresti. — Ieri sera anche a Torre, i fratelli Giuseppe d'anni 24 e Antonio Babuin d'anni 26, vennero a diverbio con alcuni contadini, nell'osteria *Al Cavallino*. S'intromise una pattuglia di carabinieri per calmare gli animi; ma i Babuin si ribellarono, e rivolsero ai militi parole offensive e oltraggiose. Furono perciò tratti in arresto.

Ancora arresti. — Ieri sera, dalle guardie Portolan e Bresin fu tratto in arresto Antonio Boltaro fu Giuseppe, d'anni 40, giunista, da S. Vito al Tagliamento perchè, mentre nella chiesa di S. Marco avveniva un funerale, egli in stato alquanto alticcio vi entrò facendo chiazzo e rompendo una lampada del costo di lire 55.

Fu denunciato per ubbriachezza scandalosa ed è stato trasportato nelle carceri a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Ferimento? — Ieri sera, alle ore 23.30 si presentò all'Ospedale certo Luigi Spont d'anni 25 di Osvaldo da Rorai piccolo, per farsi medicare una ferita lacero contusa causata da morso e una ferita da punta all'orecchio destro prodotta da arma contundente. Egli alquanto avvinazzato, dichiarò di essere venuto a diverbio con uno sconosciuto, in un'osteria di Rorai piccolo, e di essere stato improvvisamente aggredito e conciato a quel modo. Le autorità fanno ricerche.

Il volo d'oggi. — L'aviatore Bergonzi ha anche oggi volato su apparecchio Helios, malgrado le forti correnti di vento. Egli si è elevato a circa 450 metri, facendo per due volte il giro del campo e atterrando felicemente.

Per la flotta aerea. — La commissione cittadina ha pubblicato un manifesto patriottico invitando i pordenonesi a concorrere efficacemente alla sottoscrizione nazionale a favore della flotta aerea. Le sottoscrizioni si sono iniziate e procedono abbastanza bene.

Il ponte di Corva. — 2. Finalmente dalla ditta Rodolfo Venier venne condotto quasi a termine il ponte di Corva dopo solo 24 giorni di lavoro (era stato concesso per ciò un mese) già è permesso il passaggio ai pedoni ed appena pronta anche la stillata, verrà permesso il passaggio anche a qualunque mezzo di trasporto e ciò speriamo al più presto possibile perchè altrimenti gran danno ne soffrirebbe il nostro commercio.

Stato Civile dal 29 aprile al 2 maggio: Nati: maschi 4, femm. 4; totale 8.

Morti: Martinel Giovanni di mesi 10, Manfrin Rinaldo di anni 1 e mesi 2, Mattius De Lucci Lucia di anni 79, Canzian Fabbro Marianna d'anni 49, Pascal Pietro d'anni 37.

Pubblicazioni di matrimonio: Zanet Luigi con Mattiussi Gilda.

Matrimoni: De Mattia Giuseppina con Zanussi Ildegonda, Marangoni Fortunato con Eranni Paolina, Pezzot Carlo con Ceciliat Caterina, Canevese Agostino con Franchi Amelia, Valbusa Enea con Tonet Angela, chiamata Adele, Spinato Vittorio con Grizzo Pierina.

Nel mondo degli affari

La fabbrica di birra. — Vi ho già informato dell'assemblea tenuta dalla Società anonima Birra Pordenonese, nella quale fu approvato il bilancio al 31 dicembre. Ho sott'occhio, ora il bilancio medesimo, che si compendia nella cifra di lire 731,740.32 all'attivo e al passivo. Quest'ultimo, realmente, è di lire 301,548.27, delle quali 76,000 per depositi con cauzione ed a garanzia; il resto figurante al passivo si compone del capitale azionario in lire 400,000, del fondo di riserva costituito dall'utile del primo esercizio (non intiero l'anno) in lire 872.50 e dell'utile dell'esercizio 1911 in lire 29,319.55. Il capitale fisso della società (terreni, fabbricati, macchinario, botti e recipienti ecc.) è dato dalla cifra di lire 464,617.15; il resto dell'attività, l. 267.122.87, da crediti, materie prime, poste varie, denaro in cassa, anticipazioni in conto nuovo ecc. Come vedete, la nostra Fabbrica birra è destinata a sempre maggiore sviluppo; e provvidamente si è pensato a questo già nell'impianto, poichè l'estensione dei terreni acquistati e la disposizione dei fabbricati permette di aumentarne la potenzialità non appena il bisogno lo richieda.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Da Cormons

Tre comprovinciali emigranti arrestati per una bandierina tricolore

1. — Soltanto oggi vengo a conoscere un casetto occorso alla nostra stazione ferroviaria. Essa è, come tutti i frequentatori della linea sanno, sempre sorvegliata non soltanto da gendarmi in divisa ma anche da due e perfino tre agenti in borghese. Tutti li conoscono... o li indovinano: pare incredibile, ma già al secondo terzo passaggio quegli agenti sono riconosciuti, e i friulani se li indicano l'un l'altro col vecchio nome di *stravistùds*.

Naturalmente, chi passa per la prima volta o assai di rado su questa linea, non li conosce.

Questo accadde a tre operai della vostra Provincia, emigranti: certi Antonio Del Negro, Pietro Di Santolo e un costui fratello il cui nome non ricordo, tutti del paesello di Peonis. L'Antonio Del Negro aveva una coccarda tricolore sulla giacca, con la scritta: Viva Tripoli italiana; innerente ad innocua affermazione dell'entusiasmo patriottico per l'impresa della Libia diffuso in ogni più piccolo villaggio, in ogni più remota borgatella..

Un «individuo» cioè un uomo vestito in borghese come quasi tutti si avvicina al Di Santolo e lo invita a levarsi la coccarda.

— Levarmela?!... perchè?... ma chi è lei?... — rispose alquanto sorpreso risentito il Del Negro: Levarsi una coccarda ch'egli era tanto fiero di portarla: figurarsi!... Eppoi, nessuno si era mai sognato di dirgli nulla fino a quel momento! Così che, si rifiutò. E allora, l'agente lo dichiarò in arresto.

I fratelli Di Santolo, che vedono arrestare — da un borghese — il loro compagno per tutti quei quattro, cercarono d'interporsi: ma perchè? ma se non ha fatto niente?! ma se nessuno mai gli ha fatto osservazioni per quella coccarda, che tanti portano....

— Qui siamo Austria, non Italia — ribatte l'agente. — In arresto anche voi.

Proprio così: tutti tre in arresto!.. E possono dirsi fortunati di avere goduto il carcere austriaco per una sola settimana: dal 22 al 29 aprile, in cui furono posti in libertà e fatti proseguire per la loro destinazione. Poteva capitar loro di peggio: se, per esempio, i Di Santolo fossero stati accusati di illecita intromissione e il Del Negro di ostentato... che so io?.. magari di ostentato irredentismo, chi li avrebbe salvati per lo meno dal bando dagli i. r. Stati austriaci?..

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia Calabresi.

Papà Eccellenza di Rovetta ebbe iersera una interpretazione magnifica. Il pubblico seguì lo svolgersi della forte commedia con vivo interesse. e non fu avaro di applausi agli artisti. Calabresi fu grande e specie nel secondo atto ebbe applausi calorosissimi; fu chiamato alla ribalta tre volte. Condivisero con lui gli onori della serata la Sabbatini Chiantoni, il Sabbatini e gli altri.

Dopo la commedia il Ferrero disse brillantemente il monologo: *Il dito.*

Addio giovinezza

Questa sera una novità: *Addio giovinezza!* scene goliardiche di Camasio ed Oxilia.

E' un lavoro indovinato. Opera di due giovanissimi autori italiani è lo specchio fedele della vita studentesca, spensierata e turbinosa, ritratta con rara maestria. E' una buona boccata d'aria sana, fresca profumata, una commedia in cui il comico si mescola al sentimentale dolcemente, delicatamente con tocchi maestri e che lascia il pubblico dolcemente commosso e gradevolmente sorpreso.

Il pubblico non vorrà certamente mancare alla rappresentazione di questo bellissimo lavoro, quando specialmente la rappresentazione è data dalla compagnia Calabresi.

Dopo seguirà la brillantissima commedia in un atto *Rinnego mia moglie.*

Parlamento Nazionale.

Camera. Nella seduta di ieri cominciò la discussione del progetto di legge sulla

riforma elettorale politica.

Buonanno, socialista, approva l'allargamento del suffragio, attendendo da questo il risanamento politico amministrativo del paese e la fine di malsane clientele locali, e approva in genere il progetto di legge anche nelle sue parti singole.

Chimienti, liberale, pure è favorevole alla legge, e non teme, come ancora taluno, per la possibile entrata nella Camera di un maggior numero di socialisti e di clericali; sarà anzi un progresso ed un vantaggio (dice) se alla Camera verranno i più diretti rappresentanti delle classi lavoratrici, tanto più in quanto si riconosce ormai non essere gli interessi delle classi lavoratrici in contrapposto a quelli delle altre classi sociali; e i clericali non seguire più fisime antiunitarie ma limitarsi ad un programma minimo di libertà. Che se i clericali tornassero alle antiche aspirazioni e pretese, il partito liberale sarebbe di nuovo al suo posto, a compiere il proprio dovere.

Schanzer parla anche in senso favorevole; ed esprime anzi la convinzione che, per logica conseguenza, il diritto di voto si dovrà estendere anche alle donne.

L'Italia occuperà Chio, Lemmo, Imbros, Mitilene, Rodi e Tenedo, con ampia libertà d'azione

La Porta ha riaperto gli stretti per quattro ore al giorno.

La Porta riapre i Dardanelli

Costantinopoli 2. — Il Consiglio dei ministri ha consegnato ieri sera alle ambasciate una nota annunziante la riapertura dei Dardanelli alla navigazione commerciale dei neutri alle stesse condizioni di prima il bombardamento, ma riservandosi assolutamente il diritto di richiudere gli stretti in caso di bisogno.

Sono già stati dati da parte delle autorità militari dei Dardanelli gli ordini opportuni. Essendo necessario il tempo materiale per ripescare le mine, la riapertura non sarà probabilmente possibile che fra un paio giorni.

Braila 2 — Notizie private da Costantinopoli dicono che i Dardanelli da domani saranno aperti quotidianamente per quattro ore.

Navi sospette catturate nelle acque di Rodi.

Roma 2, sera — La *Tribuna* ha da Atene 2:

Dispacci giunti questa notte dall'Asia Minore segnalano che nelle acque di Rodi vengono operate parecchie catture di navi sospette da parte di corazzate italiane che incrociano davanti a quell'isola ininterrottamente.

Molti battelli, sarebbero stati sequestrati. Essi erano probabilmente diretti a Misurata o a qualche altro porto della Tripolitania non ancora occupato dagli italiani.

Quattro vagoni di bombe nell'Egeo.

Roma 2. — Sono stati spediti a Napoli, per essere spediti nell'Egeo, quattro vagoni completi di esplosivi per aereoplani e dirigibili. Sono oltre dieci mila bombe, micidiali, alcune di un modello recentemente esperimentato e di un effetto sicuro.

Tutto questo materiale esplosivo verrà, a quanto si assicura, sbarcato a Stampalia o in un altro punto del l'Egeo molto vicino ai Dardanelli.

Un rimorchiatore-pilota saltato in aria

Costantinopoli 2. — Il rimorchiatore pilota «Semendre» al servizio dell'Ammiragliato mentre ispezionava le boe nello stretto, urtò una mina, saltando in aria. Il capitano e dodici marinai di cui due armeni, rimasero annegati. Uno si salvò. L'accidente produsse grande impressione.

E sono queste le navi-piloti che devono guidare i piroscafi mercantili attraverso lo stetto seminato di mine? E perchè il Texas non ha seguito il pilota, lo si è affondato a cannonate! Non c'è male davvero.

Un areoplano nemico

ha già passato il confine?

Tripoli, 2. — «Informazioni giunte nella mattina — ed io vi trasmetto la notizia a puro titolo di cronaca — dicono che alla frontiera tunisina, malgrado la pretesa sorveglianza delle autorità francesi e l'occupazione di Bu-Camek, da parte delle truppe italiane sia passato un areoplano con tutto il materiale per costruire l'hangar. Si dice che abbia pure già passato il confine l'aviatore addetto all'apparecchio. Egli sarebbe un tedesco. L'hangar verrebbe costruito a sud di Bu-Kamek fra Ragdoline e Zellen allo scopo di sorvegliare i movimenti della divisione del generale Garioni.

Le nostre aereonavi bombardano gli accampamenti turchi

Tripoli 1, ore 22. — Stamane i nostri dirigibili P 2 e P 3 sono usciti in ricognizione lungo la strada Fonduk Tokar, Suani Ben Aden ed Azizia. Erano sul P 2 i piloti Denti, Castrocane e Brivosieri ed il meccanico Mantovani; sul P 3 Valli, Ponzio e Scelzi ed il meccanico Arduino. I due dirigibili agli ordini del comandante Denti di Piraino montato sul P 3 hanno fatto importanti osservazioni rilevando le forze e le dislocazioni del nemico le quali per questo settore corrispondono alle informazioni che già si avevano.

Appena arrivate sugli attendamenti nemici le due aereonavi sono state fatte segno a vivo fuoco di fucileria ed anche al tiro di due pezzi di artiglieria, ma senza subire alcun danno. Verso le 10 il P. 3 si trovava sopra l'accampamento di Azizia che ha bombardato molto efficamente lasciando cadere una trentina di grosse e potenti bombe. Nello stesso tempo il P. 2 lasciava cadere una dozzina di bombe grandi negli accampamenti di Suani Ben Aden con spavento non solo, ma con gravi danni del nemico, tutte le bombe essendo scoppiate regolarmente.

Dopo circa 3 ore di navigazione i dirigibili sono rientrati nei loro «hangars».

E' giunto il colonnello Caputo capo della missione geografica reduce dalla Cirenaica.

Il generale Ameglio ha lasciato Bengasi

Roma, 3. Il giorno 21 il generale Ameglio si imbarcò con alcune truppe di Bengasi sopra un trasporto militare per ignota destinazione, altri trasporti noleggiati attendevano a Bengasi, due compagnie di alpini erano a bordo del *Bisagno*: tutti sentivano in aria rinnovato un fremito di battaglia; pareva si fosse alla vigilia di un grande evento, e sul punto di lanciarsi in una fase decisiva non solo della guerra, ma del nostro avvenire nazionale.

Navi italiane davanti a Chio

Atene 2 mattina. Viaggiatori qui giunti da Smirne annunciano che delle navi in crociera sono davanti all'isola di Chio.

Un colloquio Berchtold-Di S. Giuliano?

Roma 2. — Secondo il corrispondente romano della «Zeit» nel prossimo mese d'agosto il conte Berchtold si recherà a Roma dove avrà un colloquio con il marchese di San Giuliano; e dopo questo colloquio il conte Berchtold verrà ricevuto dal Re.

Nostri fonogrammi

Il fiero contegno dell'Italia

LONDRA, 3. Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo un telegramma che, in questi momenti specialmente in cui tante dicerie furono e continuano ad essere insinuate sul contegno dell'Italia, riescirà molto interessante. Dice il corrispondente del giornale londinese:

Sono in grado di assicurarvi che nessuna potenza ha fatto richiesta formale o avanzato proposta all'Italia ch'essa rinunci definitivamente o sia pur anco provvisoriamente alle operazioni di guerra nell'Egeo, od a bloccare o anche forzare con le sue navi i Dardanelli. Le voci messe in giro a questo proposito possono essere derivate dal fatto che i rappresentanti diplomatici accreditati a Roma furono in via privata e affatto confidenziale informati che qualsiasi domanda di limitazione della sfera di attività dell'Italia, hinc-hinde avanzata, sarebbe considerata dal Governo di Vittorio Emanuele come un atto d'inimicizia. Qualunque siasi però il motivo che ha trattenuto le potenze, fatto è che nessuna di esse avanzò la pretesa domanda e che tutte hanno rinunziato a cercare di far pressioni in questo o in altro senso consimile.

L'ultimo cavo marino

fu troncato il primo di maggio.

MILANO, 3. Il *Corriere* di questa mattina pubblica un telegramma da Atene in data di ieri che dice: l'ultimo dei cavi telegrafici mediante cui le isole turche del mare Egeo potevano comunicare con il continente europeo e quindi con Costantinopoli fu interrotto iersera, primo maggio. Era il cavo delle isole di Rodi e di Candia. Ora la Turchia è rimasta completamente isolata, in fatto di comunicazioni telegrafiche, dai suoi possedimenti marini; e non può servirsi per i suoi telegrammi che della linea Costanza Vienna.

I turchi nel Jemen

patiscono miseria e fame

MILANO, 3. — Il *Corriere* riceve da Aden che la situazione delle truppe di Idriss e dei turchi nel Jemen è tuttora invariata, con questo però che le condizioni dei turchi a Odeida sono assai peggiorate. Nell'accampamento turco mancano i viveri, per quanto se ne incettino febbrilmente nei porti di Aden e di Gibuti, pagandoli a caro prezzo e imbarcandoli poi sopra sambuchi che battono bandiera di Idriss per la sorveglianza delle nostre navi. I noli per questi sambuchi sono altissimi, per il pericolo di essere, malgrado l'inganno della bandiera, sequestrati con tutto il carico.

Quel che si crede a Costantinopoli sulla prossima azione dell'Italia.

BERLINO, 3. La Gazzetta di Francoforte riceve da Costantinopoli un telegramma in data di ieri, secondo il quale nei circoli politico-militari della capitale turca si teme che l'Italia, come ultimo mezzo per intimidire o almeno impressionare la Turchia, tenterà di occupare le più importanti isole del mare Egeo.

I preparativi di questi ultimi giorni (sempre a quanto informa lo stesso telegramma) lasciano comprendere che saranno occupate le isole di Chio, Lemno, Mitilene, Rodi, Imbros e Tenedo. Ma (continua l'informatore della *Frankfurter*) non sarà questa per l'Italia l'impresa più facile, perchè il Governo ottomano aspettandosi il tentativo da parte della flotta italiana, da diversi giorni vi si è preparato, fortificando le isole, rinforzandone i presidi.

Così vi sono, nell'isola di Rodi, 2000 soldati regolari con tre batterie di cannoni; a Chio 1500 regolari. Sulle altre isole, è vero, vi sono solamente piccoli presidi, di circa un centinaio o poco più d'uomini; ma in tutte le isole, indistintamente, la popolazione maschile turca ha organizzato corpi di volontari che renderanno indubbiamente grandi servizi in caso di tentativi di sbarco e anche dopo effettuata, eventualmente, l'invasione delle isole.

D'altro canto, il Governo italiano... (interrotto).

Un porto tripolino bombardato.

MILANO, 3. I giornali ricevono da Costantinopoli: Parecchi incrociatori corazzati italiani hanno bombardato il porto di Kasri-Ahmed presso Misurata, danneggiando l'ufficio doganale e alcune barche; poi si allontanarono in direzione della Sirte.

Misrata, Misurata o Masrata, a levante di Tripoli, dista 100 chilometri da Homs.

Arresto per crimenlese

BOLZANO 2. Fu arrestato qui il negoziante Malvesin, da Catania, direttore di una ditta italiana a Bolzano, perchè accusato di lesa maestà e frasi ostili all'Austria.

CRONACA CITTADINA

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L.	772.—
Giuseppe Seitz e sorella Anna	»	30.—
Commessatti Anselmo maestro, raccolte nelle scuole di Dignano (1)	»	7.50
Pietro Fantoni	»	10.—
	L.	819.50

(1) Notabile questo esempio del signor Commessatti, che dovrebbe trovare imitatori numerosi. Le generazioni all'inizio della loro vita intellettiva che contribuiscono ad un'opera patriottica, sono quanto più educativo si possa immaginare.

Elenco Ufficiale

VII ELENCO

Riporto L. 9363.70.

De Pilosio nob. Antonio L. 30, Sen. co. Antonio di Prampero 100, Valussi ing. cav. Oderico 20, Famiglia Linussa 50, Ballarin Domenico 10, Toffolo Pietro 1, Baschiera cav. avv. Giacomo 10, Sac. Alessandro Feruglio 2, Sac. Vittorio Stefani 2, Sac. Giovanni Nicoletti 2, Russo Giacomo 1, Croattini Pietro 5, D'Adda Cintio 2, Vintani Nicolò 2, Rizzi Ernesto 1.50, Marchesi Virgilio 5, Zugliani Elia 1.50, Alvise dott. Ezio 5, Mai dott. Emilio 5, dott. G. Volpe Ghirardini 5, Ramella dott. 5, Malignani cav. Arturo 50, Vittorello rag. Vittorio 5, Picecco ing. Gio. Batta 5, Secli Antonio 2, Zandonella Giovanni 2, Colombo Rodolfo 2, Camavitto Ugo 20, Lunazzi Pio 1, Facchini Ippolito 2, Puppini Guido 1, Bellina Giuseppe 1, Nadalutti Valentino 0.50, Cassi Domenico 1, Paderni Cesare 1, Morassi Emilio 2, Belluno Luigi 0.50, Cassi prof. Gellio 5. Totale L. 9735.70

La sottoscrizione fra i funzionari della Prefettura e dei Commissionari distrettuali ha fruttato lire 137.30, dalla Prefettura stessa, (giusta istruzioni ministeriali) inviate al cassiere economo del Ministero dell'Interno: La sottoscrizione aperta fra gl'Impiegati di ragioneria della R. Intendenza di Finanza, dipendenti dal Ministero del Tesoro, fruttò lire 43.50 inviate all'economo del Ministero del Tesoro.

Il comitato provinciale prega tutti i capi degli uffici o istituti, che, attenendosi alle istruzioni superiori, avessero spedito direttamente ai rispettivi ministeri o al Comitato centrale il ricavato dalle sottoscrizioni aperte fra i propri dipendenti, a volergliene comunicare l'ammontare, affinchè possa tenerne conto nel riassunto generale delle somme raccolte nella nostra Provincia per la Flotta aerea Nazionale.

Preziosi oggetti d'arte antica trafugati e scoperti all'estero.

Le indagini dei nostri carabinieri, anzichè arrestarsi ad un primo brillante successo ottenuto con l'arresto dei due complici Di Lenardo e Gatti, sono continuate con alacrità, dirette a ricercare se i due avessero contrabbandato altri oggetti d'arte preziosi di cui sapevasi il trafugamento; è dove gli avessero nascosti intanto?

In due giorni l'arma ha fatto effettivamente miracoli. Venuta a sapere che a Harnoldstein al di là di Villach giacevano due valigie dei due signori, faceva in modo che i colli venissero rispediti in Italia. I carabinieri di Pontebba li sequestravano. Sugli oggetti trovati nell'interno delle valigie, l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo ma non è improbabile che gli oggetti o qualche filo conduttore abbia trovato.

—

Nell'interrogatorio in cui fu sottoposto, il De Lenardo confessò che in un paese dell'Austria; nell'ultimo suo viaggio a Vienna aveva lasciato nell'albergo due valigie.

Un carabiniere in borghese vi si recò, e con l'aiuto delle autorità austriache sequestrò i due colli.

Ci scrivono da Pontebba, 2. — E' noto il furto di oggetti artistici perpetrato in Firenzuola a S. Jacopo Lastra. La nostra delegazione di P. S. ebbe sentore del probabile passaggio da questo confine della refurtiva. E stanotte, in seguito a febbrili indagini fatte personalmente dal delegato sig. Gattinoni coadiuvato degli agenti, fu scoperto che la refurtiva era stata portata e nascosta ad Harnoldstein.

Fu così ricuperato una magnifica statuetta di inestimabile valore, e un piatto a basso rilievo pure di grande valore.

L'arresto del Viviani legittimato. — La Camera di Consiglio ha legittimato l'arresto di Antonio Viviani arrestato giorni fa per bancarotta fraudolenta e falso in cambiali.

Bollettino giudiziario

Prosdocimi giudice tribunale di Tolmezzo è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali.

Barbellotto vice cancelliere del tribunale di Belluno è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Udine.

Terenzani cancelliere di sezione, tribunale di Udine è nominato segretario alla R. procura al tribunale di Udine.

La promozione del cancelliere Tocchio. — Dal bollettino della giustizia rileviamo che il signor Antonio Tocchio cancelliere alla nostra pretura del II.o Mandamento è stato promosso segretario alla Procura del Tribunale di Conegliano per merito.

All'egregio e simpatico sior Antonio che durante la sua lunga permanenza a Udine si era cattivata la stima di tutti che ebbero modo di conoscerlo, col dispiacere di vederlo partire, le più vive congratulazioni e i più caldi auguri.

Gli alpini in Carnia. — Stamane, in città, notavasi grande animazione di alpini, che tenevano ancora la vecchia divisa bleu.

A gruppetti giravano, curiosando e visitando Udine.

Sono tre compagnie del primo reggimento e tre del secondo, di stanza a Cuneo. Con un treno speciale si recheranno a Tolmezzo, ove si divideranno, parte dirigendosi ad Ampezzo e parte a Paluzza, per le solite escursioni alpine estive. In settembre ritorneranno alla loro sede di Cuneo.

La carrozza «trattoria». — Ieri è cominciato il servizio giornaliero della carrozza trattoria nel diretto delle 11.25 Udine-Venezia. Quantunque fosse la prima volta che funzionasse e le vetture non comunicanti, pure fu venduta una ventina di colazioni.

Programma musicale che la Banda Cittadina svolgerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 20 alle 21 1/2.

1. Marcia «Tannhauser» — Wagner
2. Melodia «Simple Aveu» — Thomè
3. Sinfonia «Semiramide» — Rossini
4. Premio-Racconto-Gran duetto «Cavalleria Rusticana» — Mascagni
5. Scene Pittoresche (Marcia / Aria di balletto / Angelus / Festa Boeme) — Massenet

Nozze. — In Ascoli Piceno, ove trovasi insegnante il prof. Viglietto, figlio del compianto cav. prof. Federico, già valente segretario della nostra associazione Agraria, sposava la signorina Scadato. All'egregio giovane i nostri auguri più cordiali.

Un braccio stridolato e asportato dall'ingranaggio di una macchina

Alle ore 10.30 di stamane fu accolto nel nostro ospedale certo Pio Lirutti d'anni 36 di Giuseppe di Sammardenchia (Pozzuolo) operaio alla fabbrica Morandini. L'infelice era senza il braccio destro. Stamane, mentre alla fabbrica stava ungendo una macchina, non si sa come, fu impigliato con la manica della giacchetta. Non potè liberarsi; l'ingranaggio gli prese la mano e poi il braccio che rimase stridolato e asportato d'oltre il cubito.

All'ospedale il disgraziato fu accolto e medicato dal dott. Fabiani, che, lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

La guardia di finanza all'ospedale militare. — La guardia di finanza Vittorio Cibin che tentava l'altro giorno a Drenchia di por fine alla propria vita sparandosi un colpo di rivoltella, è stato accolto al nostro ospedale.

Lo stato suo non è grave avendo la pallottola deviato e colpito solamente i tessuti molli del braccio destro attraversandoli.

Il Cibin che era nel corpo da 22 mesi circa, si trovava prima nella brigata S. Andrat del Iudri. Dichiarò che, in un momento di esaltazione, aveva deciso di uccidersi per dispiaceri di famiglia e più specialmente per quelli amorosi.

Fra il carro e lo stipite del portone. — Ieri, dopo mezzogiorno, veniva accolto d'urgenza al nostro ospedale il carradore Francesco Bertoio di 42 anni, da Codroipo. Il Bertoio si trova alle dipendenze della ditta Dormisch. Mentre usciva con un carro di birra trainato da tre cavalli, questi s'adombrarono. Il carradore, per fermarli, fu preso fra lo stipite del portone e il pesante carro.

Il dott. Fabiani gli riscontrò contusione grave all'inguine destro e al bacino e lo fece ricoverare nella sala n. 105. Però, se non sopravvengono complicazioni, il Bertoio sarà guarito in breve.

Cronaca degli affari

Curatore definitivo — Con sentenza recente il Tribunale di Venezia ha nominato l'avv. Andrea Frattina curatore definitivo del fallimento di Grillo Giovanni con negozio di coloniali e panificio in Portogruaro e Latisana senza delegazione di sorveglianza.

Fallimento. — Ad istanza di un creditore il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Angela Menazzi esercente l'osteria *Alla vedova* di Via Bertaldia.

Giudice delegato avv. Turchetti; curatore provvisorio rag. Mario Agnoli. Prima adunanza 20 maggio; chiusura verbale verifica 2 giugno.

Asta deserta. — Stamane alla Prefettura dovevasi tenere l'asta per l'utilizzazione di legnami nel bosco comunale di Lusevera. L'asta è andata deserta.

Ci si domanda com'è che ai Rizzi tutti i lavori del Comune (e sieno pur piccoli) sono affidati a persona che non è nè imprenditore, nè capomastro, nè esercente una professione qualsiasi che lo indichi come preferibile all'assunzione di lavori pubblici. Nè si conosce il perchè debbano essere trascurati gli altri, che pur pagano le tasse... Noi non sappiamo rispondere; ma accetteremo le risposte che altri volessero o potesse dare.

I proventi del dazio. — Nell'aprile decorso, il Comune introitò pel Dazio lire 76.960, contro 74.783,88 del corrispondente mese anno decorso; quindi un aumento di lire 2176,12.

Nel primo quadrimestre dell'annata, s'introitarono lire 333.665.17 contro 329 259,22 del 1911: un maggior introito di lire 4.406,45.

Per avere dell'Eccelente Vino da pasto a soli cent. 95 al fiasco, nonchè finissimo Olio mangiabile a lire 1.60 al litro. Rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Gazzettino Commerciale

Il mercato del I. giovedì

Entrati buoi 14, vitelli 112, vacche 119.

Venduti buoi nessuno, vitelli 58 da lire 90 a l. 210, vacche 28 da l. 215 a l. 600.

Venduti 2 vitelli a peso vivo da l. 100 a l. 105 al quintale.

Premi ai conduttori

Sul posto vennero estratti a sorte i seguenti premi a favore dei conduttori di animali: 1 sgranatoio, 1 irroratrice, 1 solforatrice.

I. Premio: estratto n. 181; assegnato a Lodolo Giuseppe di Laipacco, II. premio: estratto n. 81; a Michelino Luigi di Lovaria. III. premio: estratto n. 138; a Coiutti Luigi di Godia.

Presenziavano all'estrazione il cav. G. B. dott. Dalan ed il sig. Erminio Venuti vice ispettore di vigilanza urbana.

Arrivo in giornata primizie: fragole, ciliegie, Fichi freschi, Fagiolini, Piselli freschi, giganti ecc. all'Emporio Ligugnana.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Turchetti. P. M. dott. Tanini

Amnistiato — Agnoli Paolo di S. Pietro in Cervo imputato di furto per avere la notte dal 20 al 21 novembre 1910 in S. Andrat di Corno di Rosazzo, dopo essere penetrato nell'osteria di Pietra d'Osvaldo aprendo la serratura della porta d'ingresso involato da un cassetto Lire 7 — circa mezzo chilogramma di formaggio, viene amnistiato.

L'imputato si mantenne sempre negativo Dif. Franceschini.

Una sequela di furterelli — Flaminio Margonari fu Giovanni nato a Belluno, cameriere disoccupato detenuto dal 1-2-912 e Fortunato Peracchi di Edoardo d'anni 20 di Udine pure cameriere a spasso, sono imputati: il Margonari di aver rubato una targa di bicicletta provvisoriamente depositata nei locali della Banca Commerciale; e una in danno di Boemo Giuseppe togliendola dalla bicicletta che stava nel corridoio dello studio dell'avv. Franceschinis; una sciarpa di seta nera della sig.na Anna Traghetti, nell'osteria di via della Posta, del valore di L. 6. Deve di più rispondere di contravvenzione per porto di forbici, di correità nel furto di un ombrello dello studente Giorgio Moro, del valore di L. 6.50 di altro furto d'un paletot del valore di L. 20 in danno di Sabbadini Enrica ostessa in via Jacopo Marinoni di correità in altro furto d'altro paletot di ugual valore in danno della signora Palmira moglie del Trattore Silvestro Neri; di altro furto ancor d'un orologio d'argento di L. 12 in danno del vetturale Antonio Dilenna.

Il Morganari fu altre volte condannato in altre Città d'Italia per furti; il Peracchi è incensurato.

Morganari ammette di avere commesso una parte dei furti e per gli altri si mantiene negativo. Cerca poi di accusare se stesso nei furti di cui è confesso discolpando il suo amico, protestando di essere stato solo a commetterli.

Il Peracchi si mantiene totalmente negativo affermando di essere stato, in quelle epoche, a Trieste.

I testi d'accusa confermano i capi d'imputazione, riconoscono il Margonari ed aggiungono dei particolari di contorno.

Riguardo al Peracchi sono incerti che anch'egli fosse in campagnia; però affermano che il Morganari non era solo.

Si escutono poi anche due camerieri a difesa certi Rubini e Menchini venuti da Trieste ove lavorano al Moncenisio, i quali dichiarano che in quelle date epoche il Peracchi si trovava a Trieste in cerca di lavoro.

Al Margonari il Presidente osserva ch'egli è alleato di tutti i camerieri disoccupati.

Ultimamente lavorava al Restaurant Burghart.

All'udienza pomeridiana prende la parola prima il P. M. che conclude per l'assoluzione del Peracchi, per non provata reità, e per il Margonari domanda la condanna ad un anno e giorni 22 di reclusione.

L'avv. Driussi con smagliante difesa per il Peracchi chiese l'assoluzione completa.

L'avv. Zanuttini sostiene varie tesi in pro del Margonari e conclude per una mite condanna.

Il Tribunale assolve il Peracchi per non aver preso parte ai fatti, e condanna il Margonari a 11 mesi e giorni 24 di reclusione oltre gli accessori di legge; ordina la restituzione degli oggetti in giudiziale sequestro.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Bertiolo

Provincia di Udine

A tutto 15 Maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo. Stipendio L. 4300.00, e L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario, oltre l'alloggio gratuito, lordo da Imposte e tasse, e compreso l'indenizzo pel cavallo. La condotta è a cura piena.

Il Comune posto in pianura, conta 3650 abitanti (ultimo Censimento) è diviso in tre frazioni delle quali la più lontana dista k. 4, congiunte da ottime strade. Il servizio è regolato da apposito Capitolato.

Bertiolo 15 aprile 1912.

Il Sindaco ff.
Luigi Cecchini

Tarcento, 1. Maggio, 912.

La famiglia Benedetti ed i parenti ringraziano con tutta l'anima quelle buone persone che, in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria della cara estinta

Maria De Pol ved. Benedetti

ed un ringraziamento speciale e caldo vada alle signore: Boreatti, Marinelli, Perissutti, Casagrande, Signorine Fontanini per l'affettuosa assistenza prestata; al prof. Ettore Chiaruttini, che sollecito ed amoroso accorse al letto del dolore, al cav. Serafini, al cav. avv. Perissutti che l'estremo, commosso saluto portarono alla Salma adorata, ai sig. capitano Serafini e tenente Belluschi che intervennero ai funebri in rappresentanza degli ufficiali del 2 o Regg. fanteria, al sig. Comandante questo Presidio per aver Comandato ai funerali un drappello alpini.

Di tutti la famiglia conserverà la più riconoscente memoria e chiede venia per le inevitabili, involontarie dimenticanze.

AFFITTASI

in S. Osvaldo N. 58 casa ex Mazzaroli, composta di 10 ambienti, con acqua potabile, cantina, corte, orto giardino, stalla e fienile.

Affittasi pure anche metà locale.

Per trattative rivolgersi alla Sig.ra Missio Antonietta in Paderno N. 83.

AFFITTASI

Appartamento in via Pordenone (sub. Gemona) casa nuova costruzione, 4 ambienti, cucina, liscivaia, corte, sottotetto 2 ambienti. Rivolgersi per informazioni all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 64

La catena spezzata

Romanzo di John N. Reys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Poscia si venne a conoscere che le proprietà, attualmente di grande valore per la scopeta d'una miniera in uno di tali fondi, non erano mai appartenuti al conte ma erano invece di spettanza del vecchio Beritza, che non fu processato, il quale aveva fatto sua unica erede la figlia. Così che se ella facesse, ora, i passi necessari, il Governo sarebbe forzatamente costretto a restituire alla proprietaria questi beni. Dove trovasi ella presentemente?

— Dovrebbe essere qua, a Birtova; ma la nostra polizia m'assicura che non è ancora giunta. Non importa: quando il nostro giovanotto lascierà questa notte la prigione, ci condurrà direttamente nelle sue braccia!

Il colonnello Brinski scattò da sedere e prese a passeggiare nervosamente per la camera. Un'espressione di dispetto, di sprezzo, si rivolava sul suo volto.

In fede mia — borbottò se avessi saputo...

— Badate, colonnello di non criticare troppo i procedimenti del nostro benevolo Governo. D'altra parte, — aggiunse Ignatieff, con un orribile sogghigno — io ho un particolare interesse per il successo dei nostri piani, Ben posso negare che è stata ben pensata. Volete esser presente allo scioglimento questa notte?

— No! tuonò il colonnello, aprendo la porta. — Non amo affatto esser spettatore della caccia ad una fanciulla!

— Ah! ah!.. — scoppiò d'improvviso a ridere il Governatore. — Dovrest prendervi parte. Si dice che la ragazza sia una vera bellezza. Pensate come sarà affascinante, questa notte! Sfortunatamente il suo fiorente aspetto non potrà durare a lungo, l'aria della prigione è così nociva al fisico.

Il colonnello uscì senza rispondere, e Ignatieff trasmise subito i necessari ordini all'ufficiale di guardia, perchè si lasciasse liberamente uscire dalle carceri, poco dopo la mezzanotte, un suo messaggero. Poscia inviò le opportune istruzioni al capo della polizia locale, per l'inseguimento di Beritza e la cattura della sorella.

XXV

L'evasione

Suonavano le dodici al grande orologio delle prigioni, quando il conte Alessio Beritza udì un passo nel corridoio. Un istante dopo furono lentamente tolti i catenacci alla porta della cella, che rimase socchiusa.

Non comparve alcuno. Il giovine conte comprese che il primo passo verso la sua liberazione era fatto.

Era una notte di plenilunio; ma nel firmamento vagavano cumuli di nubi, che, a tratti, nascondevano completamente la luce del notturno «astro d'argento».

Già il prigioniero aveva disposto per la finzione nel suo letto. Non eravi a far altro che aspettare; egli non osava muoversi sino a che fosse passato esattamente l'intervallo fissatoli da Sindorff.

Giunto il momento disignato, si scosse; infilò sopra le scarpe un paio di calze per attutire il rumore de' passi, aprì cautamente la porta massiccia della cella ed uscì sul corridoio.

Nella prigione gravava la pace di una vera tomba.

Alessio s'aspettava d'udire il passo pesante della ronda; ma nessun rumore giunse al suo orecchio.

«In distanza un lume brillava. Era nella direzione indicatagli da Sindorff, ed egli risolutamente si avviò a quella volta. Oltrepassata la lampada infissa nel muro, giunse al grande scalone, sulla ringhiera del quale trovò il mantello da militare.

L'infilò rapidamente e discese le scale; prima di giungere all'estremità, entrò nel corridoio che terminava con una porta a vetri. L'aprì, ne varcò la soglia, chiudendo l'uscio dietro di sè.

Si trovava ora in un piccolo vestibolo, che riceveva luce da una finestra munita d'inferriata. Sul davanzale, come s'aspettava, trovò una lima. Ma, esaminando le sbarre, vide che non eravi bisogno di usare quell'utensile. Le sbarre erano alquanto distanti una dall'altra, e sottili.

Alessio salì sul davanzale, appoggiò il dorso contro una parete dell'apertura, e puntando il piede su di una sbarra verticale, con tutta la sua energia la forzò.

La sbarra si piegò lievemente, ed egli continuò a forza finchè ebbe allontanata da quella vicina quanto bastava per permettere il passaggio.

Non ebbe da far altro che ripetere la stessa operazione dal lato opposto, facendo forza sull'altra sbarra, per rendersi facile il passaggio di attraversare l'apertura così allargata.

Il passo cadenzato di una sentinella a poca distanza, si fece udire. Il conte aspettò che si fosse allontanata, e, poscia, toltosi il mantello, lo lasciò cadere dalla finestra sull'asfalto del cortile.

Così, quando egli stesso si abbandonò nel vuoto, non soltanto non si fece alcun male, ma non produsse che un lievissimo rumore.

Volse i passi a sinistra e giunse ad un cancello. Era socchiuso. Lo varcò e si trovò in un giardino. La casetta del Governatore era alla sua destra, e un'altra cancellata di ferro separava il giardino dall'entrata principale della prigione.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16. — O. 18 55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 —19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.43 — D 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 8 33 — 9.41 — 14 50. 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.28 — O. 19.44 — O. 22.2.
Da Venezia A. 3 20. — D 7 55 — A. 9.55 A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A 23.7.
Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A 7.29 — M. 9 45 — 13.5 — 17.38 — 21 58.
Da Cividale 6 50 — 9.33 — 18 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 18.5. — 7.46 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.7 — 10.3 — 12.30 — 40.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912